

Richiesto dal PCI in consiglio comunale

# Urgente il confronto sul rinnovamento degli enti culturali

Anticipati 500 milioni per il teatro di Roma - Necessario superare le gestioni commissariali - Battere la logica della lottizzazione - Deciso un programma per il decentramento - L'intervento di Paolo Chiarini

L'esigenza di un ampio confronto per avviare una politica nuova nel campo della cultura, fondata sul decentramento e la riorganizzazione democratica delle istituzioni culturali cittadine, è stata ribadita ieri dal PCI in consiglio comunale. Tema all'ordine del giorno, la delibera per la partecipazione dei fondi al teatro di Roma, estratti dal bilancio di quest'anno. Il teatro, che da anni è sotto gestione commissariale, sconta una situazione di grave crisi, che ha portato nei giorni scorsi gli stessi lavoratori a dichiarare uno sciopero nel quale, tra l'altro, si richiede la tempestiva nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

In un'intervista alla radio vaticana

## Ancora un intervento del cardinale Poletti

Il porporato ha affermato che « marxismo e vangelo sono entrambi globali e quindi inconciliabili » - Eluso nuovamente il nodo reale della questione: un governo pulito e più democratico per la città

Intervistato dalla Radio Vaticana il cardinale Ugo Poletti, vicario di Roma, ha affermato ieri che « il marxismo e il comunismo sono inconciliabili col vangelo ». La opinione del porporato è che non si può cedere a nessuna compromissione, e che nessuno compromesso per il cristiano con coloro che dicono di rispettare l'uomo ma di ignorare Dio. « Il vangelo infatti - ha proseguito - è globale. Non ammette separazioni tra Dio e l'uomo e la sua storia. Purtroppo anche il marxismo nella dottrina e il comunismo nella pratica sono globali. Non ammettono la presenza di Dio nella vita dell'uomo e tanto meno nella vita della società. È questo secondo Poletti a essere inconciliabile col vangelo e con la vita di coloro che hanno fatto una scelta di fede ».

## Palazzi pericolanti: 42 famiglie rischiano di restare senza casa

Quarantadue famiglie delle palazzine ex-Gescal di Pavia rischiano di rimanere senza casa. I cinque edifici, costruiti pochi anni fa nella piccola frazione del comune di Albano, sono infatti pericolanti. Le fondamenta e i pilastri di cemento armato che sorreggono le palazzine presentano crepe e spaccature in molti punti, tanto da indurre a una analisi della pretesa ha ordinato l'immediato sgombero degli alloggi. L'ordinanza è giunta ormai da una decina di giorni ma per i 300 abitanti ancora non è stata trovata una soluzione. Le famiglie sono costrette a vivere negli edifici pericolanti perché non hanno alcun altro posto dove andare a vivere. Nei giorni scorsi una delegazione di cittadini, accompagnata dal sindaco di Albano, si è incontrata con i responsabili dell'IACP per cercare di reperire nuovi alloggi. L'istituto case popolari ha però dichiarato di non avere la possibilità di cercare gli appartamenti, mentre il Comune può reperirne soltanto una parte.

## Polemica « antiromana » di un giornale del nord Franchigia al malgoverno

Un « marasma di immoralità », una « specie di "cashah" », e, infine, per evitare equivoci, un « berde ». Questo sarebbe oggi il « Roma secondo il « Giornale » di Montanelli. Messa da parte - probabilmente per mancanza di argomenti - le notizie e le notizie sulla pervasività, il quotidiano conservatore ha finalmente scoperto la radice vera della « criminalità » sempre più « dilagante e impudente » nella nostra città nell'amministrazione romana per il « diritto »; che sarebbe colui « che è chi si impegna in una qualsiasi attività lecita ». Niente di nuovo, come si vede. Sono vecchi argomenti di una polemica « antiromana » riproposti, però, con toni becceri e arroganti.

Sciagura allo scalo Prenestino: la vittima era un addetto alla manutenzione degli impianti elettrici

# Stritolato dalle ruote del treno un giovane operaio delle ferrovie

E' rimasto intrappolato, insieme ad un compagno di lavoro che si è salvato, nella stretta lingua di terreno che divide due coppie di binari - Nel tentativo di saltare su una « tradotta » ha perduto l'equilibrio ed è finito sotto ad un altro convoglio

Domani saranno diffuse 55.000 copie de « l'Unità »

Domani tutte le sezioni del partito e i circoli giovanili, della città e della provincia, sono mobilitati per la diffusione straordinaria de « l'Unità ».



Il cadavere del ferroviere, coperto da un lenzuolo, e nel riquadro, la vittima (Mario Petrucci)

Un giovane operaio delle ferrovie ha perso la vita ieri mattina allo scalo Prenestino, stritolato dalle ruote di una motrice. Insieme ad un suo compagno di lavoro si è trovato nella strettissima lingua di terra che separa tra di loro due coppie di binari proprio mentre queste stavano per essere percorse da due treni che arrivavano da direzioni opposte. Il giovane nel tentativo - riuscito al suo compagno di salire al solo senso dei due treni per non rimanere intrappolato - ha perduto l'equilibrio e, cadendo, è andato a finire sotto le ruote del secondo convoglio.

Il giovane operaio rimasto vittima dell'agghiacciante disgrazia si chiamava Mario Petrucci, Aveva 24 anni ed abitava con i genitori in via Leoncavallo a Ciampino. Aveva finito di prestare il servizio militare il 9 settembre scorso e dal 7 ottobre aveva ripreso il suo lavoro allo scalo Prenestino. Faceva parte della squadra addetta alla manutenzione degli impianti elettrici dello scalo ferroviario. Il suo lavoro consisteva, in sostanza, nel riattare i segnali luminosi e gli scambi che avevano subito dei guasti.

Mario Petrucci era figlio unico. Suo padre Nazareno, di 50 anni, è anch'egli operaio delle ferrovie. Ha una sorella, Silvia Colantoni, coetanea del marito, si occupa della faccende di casa.

La disgrazia è avvenuta proprio il primo mese del 1975. Mario Petrucci e altri tre operai, dopo aver lavorato per alcune ore alla manutenzione di un convoglio, hanno deciso di attendere un panino. Per raggiungere il posto di ristoro dello scalo ferroviario hanno quindi cominciato ad attraversare diverse coppie di binari. Ad un certo punto i componenti del gruppetto hanno visto arrivare, sui binari che si accingevano ad attraversare, una « tradotta » che procedeva a bassa velocità. Due dei quattro hanno deciso di attraversare i binari prima che passasse il convoglio.

Proprio mentre la tradotta aveva cominciato a scorrere davanti ai loro occhi i due si sono accorti che la velocità sostenuta, stava arrivando un altro convoglio. Restare intrappolati in quel piccolo spazio era stato un lavoro molto pericoloso. Soltanto lo spostamento d'aria sarebbe stato sufficiente a far perdere l'equilibrio ai due con tragici conseguenze. Il compagno di lavoro di Petrucci, con un balzo, è riuscito ad appoggiarsi ad uno dei vagoni della tradotta. La stessa cosa ha fatto il secondo. Mario Petrucci, invece, non è riuscito a fare altrettanto ed è caduto sotto le ruote del convoglio.

La disgrazia, l'ultima di una lunga serie verificatesi in questi ultimi anni, ha scatenato una emozione tra i lavoratori dello scalo Prenestino. Ieri sera i genitori di Mario Petrucci hanno detto, tra le lacrime, che il loro figlio proprio pochi giorni fa, aveva richiesto l'offerta di essere adottato da un lavoro meno pericoloso: « Doveva passare alla manutenzione degli impianti elettrici nella centrale dei comandi ». Ma ha affermato Nazareno Petrucci - ma lui non aveva voluto. Gli piaceva il suo lavoro e prima di cambiarsi con un altro voleva acquisire una maggiore esperienza ».

Un'importante traccia emersa dal racconto fatto dal costruttore agli inquirenti

## Sono romani due dei banditi che volevano rapire il costruttore Domenico Franceschi

Il giovane imprenditore lo ha capito da alcune frasi che gli sono state rivolte nel corso della drammatica aggressione nel garage di via della Bufalotta - Il terzo aveva un accento settentrionale - Uno dei manca i rapitori ha perduto la calzamaglia con cui si nascondeva il viso



Il costruttore Domenico Franceschi mentre esce dal Policingo dopo la mediazione

Due degli uomini che giovedì sera, in un garage nei pressi di via della Bufalotta, hanno tentato di rapire il costruttore Domenico Franceschi, parlavano con accento romanesco. Soltanto il terzo era senz'altro un settentrionale. Queste cose il costruttore le ha dette ieri mattina agli inquirenti - polizia e carabinieri - nella sua casa di via Flaminia 4, ai Parioli.

Nel corso dell'interrogatorio sembra che il Franceschi abbia anche detto che per alcuni secondi è riuscito a vedere il volto di uno dei tre rapitori, di quello che, nel corso dell'aggressione, ha perduto la calzamaglia che ne travisava i lineamenti. Si tratta di elementi importanti, di tracce che, se la collaborazione del costruttore non verrà meno (eventualità che in casi del genere non è mai da escludere) potrebbero imprimere una svolta decisiva alle indagini sul fallito rapimento.

Domenico Franceschi, 34 anni (figlio di Lucio Franceschi, uno dei più grossi costruttori di Roma), è stato sorpreso dai tre uomini dell'«anonima sequestrati» in un garage di via Italo Svevo, quasi all'angolo con via della Bufalotta. Erano le 22.15 e il costruttore, che aveva passato nel suo ufficio l'intera serata, si era appena messo al volante della sua «Rolls Royce». Franceschi si è reso conto di quello che stava accadendo soltanto quando ha visto aprirsi, di scatto, la porta della macchina e si è visto offuscare per

un braccio. Invece di cedere alle ingiunzioni dei rapitori («scendi dalla macchina, se no ti ammazziamo, non fare scherzi») è rimasto aggrappato al volante e ha cominciato a premere il pedale della mano destra contro il pulsante del clacson. Ma i rapitori non sono fuggiti. I due che fino a quel momento erano rimasti nel buio del garage, si sono seduti sul sedile posteriore della macchina e, con i calci delle pistole,

## Battaglia medica per stabilire se una donna è morta o viva

Il dottore della Croce Rossa ne aveva già constatato il decesso. Successivamente il medico condotto aveva sostenuto che il cuore della donna batteva ancora. È stato necessario che trascorressero altre quattro ore e che intervenesse un terzo sanitario, per accertare definitivamente la morte della donna. Protagonista della tragedia è l'anonima vicenda è stata ieri sera Rosalia Testa, 31 anni, abitante al Trullo. A sostenere che la giovane donna fosse ancora viva è stato il medico della Croce Rossa accorso per primo al suo capezzale era già andato via - è stato un appuntato di P.S., che si era recato nell'appartamento dove poco prima Rosalia Testa era stata colta da male, per eseguire alcuni accertamenti sulle cause della morte. Lo stesso appuntato ha dato immediatamente l'allarme, scatenando la lunga disputa sanitaria.

hanno cominciato a vibrare violenti colpi sulla testa del costruttore. Soltanto quando si sono accorti che la capacità di resistenza di Franceschi era maggiore del previsto i tre sono fuggiti rinunciando al sequestro. Il costruttore li ha visti salire su un'auto di colore chiaro che era posteggiata davanti all'ingresso del garage. Nel corso dell'interrogatorio di ieri mattina però non ha saputo precisare il tipo di macchina: «Doveva essere una "131" o una "132"» ha detto al capitano dei carabinieri Alfieri.

Subito dopo l'aggressione, comunque, Domenico Franceschi è stato soccorso da due inquilini dello stabile che erano stati richiamati dal suono del clacson. Antonio Dauriani e Mario Marzi. Sono stati loro ad accompagnare il costruttore - che sanguinava dalla testa - al Policlinico. Dopo essere stato medicato il Franceschi è stato interrogato, in questura, dagli uomini della «mobile».

Nel corso dell'interrogatorio di ieri mattina il costruttore ha confermato alcuni particolari che già aveva fornito giovedì sera. Ha detto che i tre rapitori erano di bassa statura, dovevano essere inoltre abbastanza giovani. Tutti e tre indossavano giacche a vento di color grigioverde, le stesse in dotazione agli ufficiali dell'esercito. Ieri mattina, dopo l'interrogatorio, gli inquirenti hanno compiuto un altro sopralluogo sul luogo del tentato rapimento.

Per l'ampliamento degli organici e il potenziamento dei servizi

## Mercoledì fermi dalle 9 alle 12 i mezzi Atac, Stefer e Roma Nord

Lo sciopero proclamato dalla Federazione sindacale CGIL, CISL e UIL

## Ladri svaligiano un appartamento dopo aver legato la proprietaria

Tre ladri si sono introdotti ieri in un appartamento della Balduina e, dopo aver immobilizzato la proprietaria, hanno portato via tutti gli oggetti di valore.

La Federazione provinciale autotrasportatori della CGIL-CISL-UIL ha proclamato per mercoledì prossimo uno sciopero di 3 ore (dalle 9 alle 12) di tutti i servizi dell'ATAC, della STEPER e della Roma Nord. La decisione è stata presa di fronte a una situazione che determina - afferma un documento sindacale - il progressivo deterioramento dei servizi con gravissime ripercussioni per l'utenza e per le condizioni di lavoro della categoria.

Da alcuni mesi la Federazione sindacale degli autotrasportatori sta conducendo trattative con le tre aziende e il Comune per raggiungere adeguate soluzioni circa il potenziamento dei servizi e lo sciopero dei mezzi. Nel corso degli incontri - in

Sessanta giocatori sorpresi in piena notte nel locale di Ponte Milvio

## Nascosta dietro un circolo ENAL un'attrezzata bisca clandestina

Sequestrati denaro e gioielli per 80 milioni - Arrestate cinque persone

## Oggi ai Mamiani manifestazione per il Cile con gli «Inti Illimani»

Questa mattina alle 9.30 al liceo Mamiani, in via delle Milizie, si svolgerà una manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo cileno. L'iniziativa è stata promossa dai comitati unitari degli studenti per esprimere l'impegno di lotta dei giovani romani.

Ufficialmente era un circolo culturale, nella realtà piazza Ponte Milvio 34 c'era un'attrezzatissima bisca clandestina, dove l'altra notte polizia e carabinieri hanno sequestrato 60 giocatori, alle prese con roulette, dadi e altri giochi d'azzardo. Nel corso dell'irruzione sono stati sequestrati denaro e titoli, nonché pietre preziose per un valore di 80 milioni.

L'amara sorpresa, per i frequentatori della bisca, abilmente mascherata sotto il simbolo di uno di quegli enti, come l'ENAL (ente nazionale assistenza lavoratori) che da tempo dovrebbero essere aboliti, non è stata tanto la perdita al gioco la scorsa notte, quanto l'irruzione di polizia e carabinieri: attorno ai tavoli, in quel momento, si trovavano circa 60 persone, sei dei quali erano già noti alla polizia perché sorprese a giu-